

«Il declassamento del rating? Giudizio politico, non economico»

Baretta: operazione poco convincente, critiche inadeguate



La vera pericolosità non è correlata agli effetti interni, perché siamo in grado di gestire queste critiche. Piuttosto preoccupa il messaggio che arriva ai mercati internazionali

L'intervista

di **Andrea Ducci**

ROMA Pier Paolo Baretta non ci sta. Il declassamento, l'ennesimo, da parte dell'agenzia Fitch che venerdì scorso ha tagliato il merito di credito della Repubblica Italiana, portando il rating a BBB dal precedente BBB+, spinge il sottosegretario all'Economia a una secca replica. «Siamo di fronte a un'operazione che non convince. Mi sembra che siano mosse critiche inadeguate, che non tengono conto del nostro quadro complessivo», dice Baretta.

Fitch punta l'indice sulla debole crescita e sul fallimento nel fare fronte al debito pubblico. Ci risiamo?

«Mi pare un ragionamento più politico che di sostanza economica. Devo dire che Fitch non è nuova al declassamento dell'Italia, c'è una costante sospetta e una problematica di approccio alle que-

stioni relative al nostro Paese. La crescita economica è lenta, ma è costante e questo non viene valutato adeguatamente. Così come non viene considerato il recupero in atto, dopo la pesante crisi del passato. La nostra tesi è che il debito si affronta, prima di tutto, aumentando la crescita economica. Sono critiche inadeguate e prive di una valutazione della complessità della fase che stiamo attraversando».

Quando si riferisce a una costante sospetta pensa a un'operazione mirata a influenzare o condizionare un eventuale passaggio elettorale?

«Non credo possano pensare di ambire a tanto. La vera pericolosità non è correlata agli effetti interni, perché siamo in grado di gestire queste critiche. Piuttosto preoccupa il messaggio che viene dato ai mercati internazionali e agli investitori. Esattamente opposto a quello che stiamo cercando di trasmettere. L'approccio odierno all'Italia è ambivalente: da un lato c'è qualche preoccupazione, ma dall'altro persiste un grande interesse. Perché le potenzialità del nostro Paese sono note. Se, ovviamente, si evidenziano solo gli aspetti problematici non resta che il cattivo messaggio agli investitori. E questo non va bene. Siamo di fronte all'assoluta scomparsa delle questioni positive e alla sottolineatura degli aspetti esclusivamente negativi».

Perché un tema urgente come il debito pubblico non trova priorità nell'agenda politica?

«Credo che la focalizzazione su questo unico punto non consenta di avere un quadro obiettivo. Il debito pubblico è un problema? Senza dubbio. È troppo pesante, va tenuto sotto controllo e serve una strategia di riduzione. Noi non lo neghiamo, tanto che abbiamo

chiaramente indicato la nostra strategia: è fondamentale che cresca l'economia».

Nell'immediato il declassamento di rating comporterà costi più elevati per finanziarsi?

«Un'agenzia di rating non equivale alla generalità dei mercati. Aggiungo che in queste ore stiamo varando una manovra economica da 3,5 miliardi per fare fronte alle richieste della Ue. Richieste che abbiamo accolto per evitare una procedura di infrazione. Ricordo che si tratta di una manovra di rientro senza aumentare le tasse. Un'operazione che dovrebbe pesare positivamente ai fini della valutazione del rating, eppure è completamente ignorato. Siamo di fronte a un'operazione che non convince».

A restare inalterata è anche la preoccupazione sul settore bancario italiano.

«Questo lo trovo ancora più singolare, dal momento che gli stress test dei mesi scorsi hanno promosso le banche italiane, ad eccezione di Mps. In secondo luogo, proprio per affrontare i rischi del settore, in accordo con la Bce e l'Ue, abbiamo varato un decreto che mette a disposizione 20 miliardi di euro per superare e presidiare le eventuali difficoltà del settore creditizio».

Cosa accadrà all'Italia quando la Bce smetterà di acquistare titoli di Stato e interromperà il Quantitative easing?

«Prima di tutto si tratta di un percorso ancora lungo. Siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa e riusciremo a gestire questo scenario, predisponendo un solido rilancio dell'economia. È chiara la necessità di proseguire con le riforme. Non vedo una situazione così disperata, vedo, piuttosto, un Paese che cerca la riscossa e la sta realizzando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia, ha accusato la natura «politica» del declassamento subito dall'Italia

● Venerdì Fitch ha tagliato il merito di credito portando il rating a BBB

